

Martedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**San Francesco Saverio****Lectio: Isaia 11, 1 - 10****Luca 10, 21 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che hai chiamato alla fede molti popoli con la predicazione di **san Francesco Saverio**, concedi che il cuore dei tuoi fedeli arda dello stesso fervore missionario e che la santa Chiesa si allieti su tutta la terra di nuovi figli.

2) Lettura: Isaia 11, 1 - 10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

3) Commento ⁵ su Isaia 11, 1 - 10

● Non giudicherò secondo le apparenze e non prenderò decisioni per sentito dire; ma giudicherò con giustizia i miseri e prenderò decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterò il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderò l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi? (Is 11, 3-5) - Come vivere questa Parola?

Isaia vede nel germoglio la metafora del mondo nuovo promesso da Dio. Il germoglio è il Messia, l'inviato da Dio che Dio stesso riveste dei suoi doni. Sono quelli che nel nuovo testamento chiameremo i doni dello Spirito Santo. Questi doni lo rivestono e lo trasformano in un uomo che non giudica dalle apparenze, ascolta direttamente le persone e le situazioni prima di prendere una decisione e, senza affidarsi al pregiudizio, vive la giustizia come equità, facendo le differenze che sarà necessario fare, perché equità non è uguaglianza.

Un equilibrio nuovo, affrancato dall'idea della legge per la legge o del parlare per sentito dire, ma basato sull'ascolto vivo, attivo, sul lasciarsi attraversare dalle vicende delle persone senza fermarsi alle loro azioni e basta. Un ribaltamento del concetto di buono/cattivo, vero/falso deciso dalla legge, verso una ricerca del bene, che si declina in mille modi diversi, su misura per ogni persona. Potremmo dire: Amore, detto e descritto in altro modo.

Signore, tu che sei l'Amore insegnaci a non essere approssimati, generici, ma quando vogliamo imitare te, fa' che sappiamo essere parziali, soggettivi, perché equi per arrivare al cuore di tutti.

Ecco la voce di papa Francesco che inventa una parola nuova INEQUITA': "Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità". L'economia dell'esclusione e della inequità

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole."

- La prima lettura è del profeta Isaia, è di una ricchezza straordinaria.

Isaia è stato forse il più grande profeta.

Il grande Isaia ci chiede la conversione di renderci conto che il nostro modo di pensare è provinciale, è limitato, occorre allargare i nostri confini a tutti i popoli.

All'inizio della lettura parla del "virgulto che spunta sorprendentemente dal tronco di lesse", apparentemente morto - si riferisce alla dinastia davidica.

L'immagine del tronco tagliato, del ceppo, si riferisce a come i re hanno gestito la regalità. Il virgulto invece esprime la novità dell'agire di Dio, il nuovo inizio. Su questo virgulto scende stabilmente il dono dello Spirito del Signore. Sarà una rinnovata relazione con Dio, con se stessi, con gli altri.

La pienezza dello Spirito viene espressa quattro volte, per indicare i quattro punti cardinali, ossia tutta la creazione. Innanzitutto è lo Spirito che dona "sapienza e intelligenza", sapienza - ossia l'arte del vivere bene e raggiungere la vera felicità; intelligenza - ossia la penetrazione dei misteri della vita, della storia, del piano di Dio.

Isaia parla dello Spirito di "consiglio e di forza".

Il consiglio è l'arte di governare con prudenza, la capacità di prendere decisioni assennate. La forza è la perseveranza, la pazienza, la tenacia con le quali darà attuazione a questa virtù.

Infine si parla di Spirito di "conoscenza e di timore del Signore", questo bambino avrà una conoscenza intima e profonda del Signore, che lo porterà a un rispetto e a un'altissima considerazione.

Nella seconda parte del brano, si delinea un quadro della nuova creazione, dove la violenza è superata e regna un'armonia tra gli animali e tra gli animali e l'uomo.

La presenza del "bambino" sembra ammansire anche le belve, porta un clima festoso dove la vita era difficile e impossibile. Il rinnovamento coinvolge terra, vento, acqua, piante, animali e uomini.

Nella nuova umanità, finalmente, sono ricomposte le tensioni tra ragione e istinto, intelligenza e emozione, volere e agire.

Vi è un'inondazione della sapienza del Signore: Dio fa il vuoto della pienezza dell'orgoglio, dell'ingiustizia, dei soprusi, della cupidigia e porta la sua pienezza, evidenziata come dono della sapienza, tanto pieno da essere paragonato alla massa delle acque che coprono il mare. È la sapienza di Dio che viene partecipata ad Israele e che riempie il creato.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

- Ripensiamo al ministero apostolico di **san Francesco Saverio**, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre.

San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come dire, allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere. E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo. Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche. Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuol andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sanchian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

Anche Gesù, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo giovanneo, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava continuamente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

Il suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri molto fedelmente, molto generosamente. Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del suo cuore.

- Quando coloro che credono di poter risolvere tutti i problemi e rispondere a tutti i "perché" dell'uomo con la sola forza della ragione, facendo un atto di suprema intelligenza, piegano la mente di fronte alla Mente Suprema che è il Logos, il Verbo di Dio, essi penetrano in una dimensione spirituale in cui si partecipa della luce divina che arricchisce la stessa mente umana.

Non è possibile conoscere il Padre, andare al Padre, se non si passa per Gesù. Ora, fra le sue parole ce n'è una in cui si coglie il cuore del suo insegnamento e si ha in mano la chiave della salvezza, perché è su quella che saremo giudicati: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me" (Mt 25,40).

Egli si nasconde sotto le spoglie di ogni nostro prossimo, che diviene così - come Gesù - via per andare al Padre, per conoscere il Padre. È così semplice da essere quasi incredibile: per arrivare a Dio, passare per l'uomo con tutte le implicazioni che la vita personale e sociale comporta.

È così semplice che Gesù ha voluto avvertirci. È una verità, egli ci dice, che solo i semplici afferrano, i piccoli.

E con ciò la strada è aperta veramente per tutti, anche per gli adulti, gli anziani, i sapienti, i furbi, se sanno farsi piccoli, accantonando per un momento tutta la loro scienza ed esperienza di vita, per mettersi all'ascolto del Signore, e vivere la sua parola.

● Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (Lc 10,21) - Come vivere questa Parola?

Gesù rende lode al Padre perché rivela le grandi realtà a coloro che sono umili e non presumono della loro intelligenza, ma hanno sempre la mente e il cuore aperti al mistero divino. La fede aiuta la nostra intelligenza a non chiuderci nel nostro mondo terreno e materiale, ma ci apre alle infinite altezze e agli immensi spazi del mondo spirituale.

Gesù è l'unica via per arrivare al Padre e solo Lui può condurre l'uomo alla verità e alla gioia di stare con Dio per sempre.

Accettare il mistero divino non è abdicare o sminuire la propria intelligenza, ma accettare la presenza del divino nella nostra vita umana, lasciare che la luce divina si riverberi nella nostra mente e la illumini in pienezza. Accogliere la Parola divina è allo stesso tempo mettersi all'ascolto e realizzare il messaggio evangelico.

Ecco la voce di S. Giovanni Paolo II (dall'enciclica "Fides et ratio"): "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso".

6) Per un confronto personale

- Signore, tu sei la nostra pace: concedi alla tua Chiesa di essere comunità convertita e riconciliata. Preghiamo?

- Signore, tu hai un disegno d'amore per ogni uomo: concedici di scoprire in esso la nostra dignità e la fonte della nostra fratellanza. Preghiamo?

- Signore, i lupi continuano a divorare gli agnelli: blocca la mano al prepotente e sostieni chi patisce ingiustizia. Preghiamo?

- Signore, hai ridato vigore al tronco di Jesse: fa' nascere dalla nostra epoca, intaccata da virus di morte, nuovi germogli di speranza e di vita. Preghiamo?

- Signore, hai fatto dei piccoli gli interlocutori prediletti del tuo regno: fa' che tutti i bambini trovino amore, accoglienza, protezione e rispetto. Preghiamo?

- Per quanti hanno il compito di amministrare la giustizia. Preghiamo?

- Per quanti sono in ricerca di capire e di vedere. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'èdini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*